



Il libro
Il virus e il futuro
che verrà, l'analisi
del sociologo Allievi

a pagina 13 Visentin

L'Italia, il virus e il futuro

di **Francesca Visentin**

Emergenza Covid-19 e poi? Il mondo non sarà come prima, fare scelte è urgente o l'Italia è destinata a finire nella spirale del sottosviluppo. Ma per ogni decisione è indispensabile una visione globale, che non può prescindere da temi come demografia, immigrazione, emigrazione, istruzione, lavoro. L'analisi accurata sulla situazione globale per arginare la deriva e ripartire, è il tema nel nuovo libro del sociologo padovano Stefano Allievi *La spirale del sottosviluppo. Perché (così) l'Italia non ha futuro* (Laterza 224 pagine, 15 euro), da oggi in libreria. Il saggio sarà presentato da Allievi al Festival Vicino/Lontano di Udine il 21 maggio (Chiesa di San Francesco ore 21) e nella conferenza-spettacolo «Ri/Partire. L'Italia dopo il coronavirus» il 20 maggio, in diretta streaming da Fabbrica (ore 21 www.fabbrica.it/ripartire). Stefano Allievi, professore di Sociologia e direttore del Master in Religions, Politics and Citizenship all'Università di Padova, si occupa di migrazioni in Europa, dell'analisi del cambiamento cul-

turale e del pluralismo religioso. Nel nuovo libro evidenzia come l'enorme sbilanciamento demografico in Italia renda l'immigrazione necessaria.

Professor Allievi, perché così l'Italia non ha futuro?

«Avevamo già debolezze strutturali molto forti e una demografia devastante: popolazione in calo e aumento degli anziani. Nel 2045 il rapporto lavoratori attivi e pensionati sarà uno a uno. L'agenda politica dei prossimi decenni dovrebbe occuparsi solo di questo: l'interconnessione tra temi, la visione globale»

L'immigrazione è indispensabile alla sopravvivenza dell'Italia?

«Cala la popolazione attiva. In questo siamo primi in Europa, è un calo iniziato già 30 anni fa. L'80% degli immigrati da noi è operaio, mentre l'80% dei giovani ha almeno un diploma di scuola superiore. I lavoratori immigrati sono colf, badanti, braccianti agricoli, manovali, operai, addetti alle pulizie, camerieri, fattorini. Tutti mestieri che non fanno i nostri diplomati e laureati disoccupati. Piuttosto resta-

no Neet o partono per l'estero. Sono posti liberi, disponibili perché non interessanti per gli autoctoni. Tranne per la fascia più debole e meno istruita che ha subito i danni maggiori, non dalla presenza degli immigrati ma da un mercato non controllato e non regolamentato che ha permesso che i salari in questi settori scendessero impunemente».

Il tema istruzione è un altro dei nodi che lei analizza.

«L'Italia ha metà dei laureati della media dei Paesi Europei e il doppio degli analfabeti funzionali dei Paesi Ocse. Da noi la percentuale di laureati è molto bassa anche tra i dirigenti. I Paesi che funzionano meglio sono quelli che investono di più nell'istruzione, peggio di noi ci sono solo Grecia e Romania. Conoscenza e competenza in generale in Italia non sono valorizzate. Bisogna investire nella scuola e nell'istruzione».

Come uscire dalla spirale del sottosviluppo?

«Il coronavirus ci obbliga a occuparcene. Siamo più poveri del 10% in tre mesi. Questo ci costringe a investire su po-

litiche della famiglia, demografia, immigrazione, lavoro, istruzione. Ci servono immigrati, un mercato regolare e regolamentato. Spendiamo troppo poco per l'immigrazione. È mezzo secolo che abbiamo una storia di immigrazione, è un dato strutturale, non un'emergenza. E spendiamo troppo poco su istruzione e lavoro».

Cosa manca all'attuale classe politica e al governo?

«Manca la visione globale. Negli anni la delegittimazione della conoscenza e di intellettuali e studiosi ha portato a continui piani di emergenza, senza un disegno d'insieme e senza soluzioni analitiche capaci di collegare tra loro più ambiti. L'Italia ha bisogno di un'onesta operazione verità per reagire: quanto sta male? e quali sono le medicine giuste da prendere? Servono scelte, anche dure. Altrimenti si continuerà a reagire con interventi di emergenza».

Una soluzione?

«Visione globale e competenza. Consapevolezza e autorevolezza. Questo serve per avere un futuro in Europa e tra i Paesi sviluppati»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immigrazione, demografia, scuola istruzione e lavoro nel nuovo libro del sociologo Allievi. L'analisi: «Una visione globale per ripartire»

Scenari
Un celebre quadro di Magritte è l'immagine simbolica di un nuovo mondo in cui il calo della popolazione sarà uno dei nodi cruciali. Sopra, il sociologo Stefano Allievi

Da sapere



● Esce oggi il nuovo libro del sociologo Stefano Allievi «La spirale del sottosviluppo. Perché (così) l'Italia non ha futuro» (Laterza)

● Il libro sarà presentato da Allievi in streaming al Festival «Vicino/Lontano» di Udine (18-22 maggio) che ha per tema «Dialoghi al tempo del virus», il 21 maggio ore 21 alla chiesa di san Francesco

● Il 20 maggio ore 21 Allievi sarà nella conferenza «Ri/Partire» spettacolo in streaming da Fabrica (ore 21)

● Nel libro si analizzano le ricadute economiche, sociali e culturali del post Covid-19. E si punta su investimenti in demografia, immigrazione, emigrazione, istruzione, lavoro per la rinascita

